

RASSEGNA STAMPA
14 ottobre 2010

ECONOMIA & FINANZA

E-mail: economia@informazione.com

Lo scalo merci è il quarto in Europa per importanza, ma ha ancora «potenzialità inesplorate»

Bologna sarà capitale della logistica

Alleanza tra Interporto e Cna per fornire più servizi alle imprese

Interporto e Cna di Bologna si alleano per potenziare la rete di sinergie territoriali e per offrire al sistema economico produttivo locale una gamma di servizi logistici ad alto valore aggiunto. Favorire l'insediamento all'Interporto di nuove aziende logistiche, migliorare il sistema del trasporto merci a Bologna anche potenziando il van-sharing, mettere a disposizione le strutture dell'Interporto ad aziende dell'e-commerce e della comunicazione visiva; sono questi alcuni punti dell'accordo che è stato siglato ieri mattina tra l'infrastruttura bolognese e Cna Bologna, un'alleanza forte tra la società interportuale e il mondo della piccola e media impresa bolognese.

Con un obiettivo comune: sviluppare un vero e proprio distretto della logistica a Bologna, che la faccia diventare una delle capitali europee in questo settore. Sfruttando le potenzialità dell'Interporto di Bologna, considerato il quarto in Europa per importanza; creando un'alleanza forte col mondo delle piccole imprese che

I punti
Distribuzione merci
con il van-sharing,
manutenzione,
ristorazione e catering

caratterizza l'economia del nostro territorio e tra queste anche quelle del trasporto merci, delle quali 1300 sono associate a Cna in provincia di Bologna.

«Bologna è tra le province più dinamiche dal punto di vista produttivo d'Italia, è quindi opportuno che la stessa disponga di una piattaforma logistica adeguata, qual è l'Interporto di Bologna, le cui potenzialità rimangono in parte ancora inesplorate», spiega Alessandro Ricci, Presidente di Interporto Bologna Spa. «Promuovere e sviluppare le attività di logistica a Bologna - spiega Tiziano Girotti, Presidente di Cna Bologna - può essere un'importante risposta alla crisi che ha colpito anche il nostro territorio. Le imprese del manifatturiero hanno capito che servono innovazioni per reagire alla crisi: nuove modalità di distribuzione e approvvigionamento delle merci sono una risposta efficace. Per Cna è decisivo favorire la competitività delle imprese bolognesi che, utilizzando le strutture dell'Interporto, possono con



L'ACCORDO

Alessandro Ricci, presidente di Interporto (a sinistra) stringe la mano a Tiziano Girotti, presidente di Cna Bologna. A destra uno dei capannoni dell'Interporto a Bentivoglio

più facilità collegarsi con l'Europa. Con la logistica insomma Bologna può essere ancora più al centro dell'Europa».

Sono numerosi i punti previsti dall'accordo tra l'Interporto e Cna. Sul fronte del trasporto delle merci, l'impegno è duplice: organizzare nuovi servizi

collettivi per le aziende che hanno sede nelle zone industriali e negli insediamenti produttivi bolognesi utilizzando l'Interporto come una vera e propria base logistica; razionalizzare e ottimizzare il trasporto delle merci nelle aree urbane delle province di Bologna potenziando e utilizzando il servizio di distribuzione urbana, van-sharing, che per la distribuzione della merce al cliente finale utilizza mezzi di trasporto piccoli e a basso impatto ambientale. La partnership prevede inoltre di individuare tra gli associati Cna imprese in grado di fornire servizi agli utenti dell'Interporto: aziende di autoriparazione in grado di fornire un pronto intervento di manutenzione ai mezzi di trasporto 24 ore su 24 o aziende che possono offrire servizi di ristorazione e catering. Interporto a sua volta offrirà agli associati Cna alcuni suoi servizi accessori (es. erogazione carburante, fornitura di materiali inerti) mediante la definizione di convenzioni ad hoc.

APPALTI



Le commissioni regionali Bilancio e Salute, in sede distinta e solo consultiva, hanno dato il via a maggioranza (astenuti Pdl, Lega nord e 5 Stelle) al progetto di legge della Giunta «per la promozione della legalità e della semplificazione nel settore edile». Il testo, di cui è relatore Tiziano Alessandrini (Pd), sarà oggi in udienza conoscitiva, convocata dalla commissione referente Territorio e ambiente. L'esigenza di queste norme è sentita per l'infiltrazione mafiosa che predilige il settore e gli appalti anche in Emilia-Romagna, a committenza pubblica o privata, dove spesso è giudicata eccessiva la presenza del subappalto, soprattutto con imprese non troppo strutturate, con un uso eccessivo del massimo ribasso e scarsi controlli per l'elevato numero di cantieri. Rilevata a volte anche una bassa qualità delle prestazioni, oltre a un elevato tasso di incidenti sul lavoro.

Contro l'infiltrazione mafiosa, il lavoro irregolare, l'usura e altri comportamenti illegali che alterano il mercato e la libera concorrenza,

Il progetto di legge al vaglio della commissione. In cantiere l'idea di valorizzare le aziende virtuose

Edilizia, nuove regole per contrastare la mafia

Più controlli e lotta al massimo ribasso: nascerà una banca dati contro irregolarità e infiltrazioni

i rischi

Sotto la lente l'eccessiva diffusione dei subappalti, spesso concessi a ditte poco strutturate e con prestazioni di bassa qualità

ha spiegato il relatore Alessandrini, si punta a costituire un osservatorio regionale che raccolga per via telematica tutte le informazioni legate ai cantieri. E si potrebbe estendere questo principio, pensato per le costruzioni, «anche ad altri settori toccati dagli stessi problemi».

Tra i punti chiave del progetto, anche norme per le

imprese che lavorano in modo serio con qualità dell'intervento e rispetto delle norme di sicurezza; previsto anche il potenziamento dei controlli nei cantieri, edili e di ingegneria civile, la semplificazione e la «dematerializzazione» dei certificati, con un rafforzamento del ruolo della Regione nell'esercizio delle funzioni di os-

L'APPUNTAMENTO

Convegno Fiaip

Agenti immobiliari a convegno su conformità catastali, abusi edilizi, nullità degli atti domani (ore 9.30-12.30) all'Hotel La Gare (ex Jolly Hotel), in piazza XX settembre 2, a Bologna.

LA PROPOSTA



Filippi: «Applicare la nuova "Scia"»

Il consigliere regionale Fabio Filippi (Pdl) ha chiesto con un'intemogazione, che la Regione Emilia-Romagna applichi in edilizia la nuova Segnalazione certificata di inizio attività (Scia) che, contenuta nella legge 122/2010, «va a sostituire la Dia (Dichiarazione di inizio attività) e ogni atto di autorizzazione, licenza, concessione, permesso o nulla osta, comprese le domande per l'iscrizione in albi o ruoli utili per l'esercizio di nuove attività». Con la Scia, sottolinea, «diventa possibile l'inizio dei lavori nel giorno stesso della segnalazione all'amministrazione preposta, senza attendere i 30 giorni previsti dalla precedente disciplina, ferma restando la possibilità di effettuare verifiche in corso d'opra». La semplificazione decisa dal Governo, rileva Filippi, avrebbe tuttavia registrato l'opposizione dell'Emilia-Romagna che - sostiene - avrebbe deciso un ricorso alla Corte costituzionale, anche se gli uffici regionali avrebbero già elaborato la modulistica per la presentazione delle domande di Scia. Alla Giunta regionale chiede dunque di confermare se sia intenzionata o meno ad applicare la nuova normativa statale.

servatorio sui contratti e sugli investimenti pubblici, ma anche in ambito privato. Particolare attenzione è stata rivolta alla formazione e al supporto organizzativo e tecnico dei committenti pubblici e privati. Gian Guido Naldi (Sel-Verdi), condividendo lo spirito della legge, ha auspicato una maggiore responsabilizzazione delle imprese per combattere, in particolare, il lavoro nero nei cantieri. Per Andrea Leoni (Pdl), «è giusto combattere il fenomeno mafioso, ma senza appesantire con ulteriori divieti e prescrizioni le aziende sane». Monica Donini (Fds) ha posto l'attenzione sul problema degli appalti al massimo ribasso. Marco Carini (Pd), apprezzando la rinnovata attenzione in questo settore, ha auspicato controlli sull'intera filiera e Roberta Mori (Pd) che siano valorizzate le esperienze territoriali (osservatori di controllo) di alcuni enti locali già attivi per contrastare l'illegalità. Andrea Pollastri (Pdl) ha chiesto chiarimenti sulla committenza pubblica e privata, i controlli e la banca dati.

EMILIA ROMAGNA

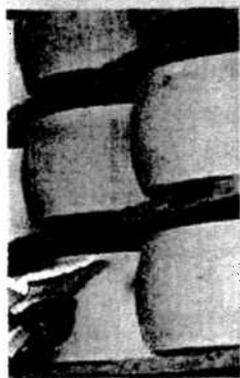
L'INFORMAZIONE il domani

I dati Unioncamere sulla ricchezza del settore. Zanlari: mai il segno meno davanti alla produzione

La crisi non sfiora l'agroalimentare

L'export è in crescita dell'11% rispetto al primo semestre 2009

IN CIFRE



+23%

La prestazione dei derivati del latte: 207 mln

+12%

Il risultato della carne lavorata e conservata: 461 mln

+18%

La crescita degli altri prodotti trasformati: 314 mln

Nei primi sei mesi del 2010 le esportazioni dell'agroalimentare dell'Emilia-Romagna hanno registrato un +11,2% (media italiana 10%) rispetto al primo semestre 2009. A sostenere la buona prestazione sono stati soprattutto i derivati del latte (+23%, 207 milioni di produzione) e la carne lavorata e conservata (+12%, 461 mln) oltre a altri prodotti alimentari trasformati (+18%, 314 mln). Ma se il 76% dell'export va a finire su banchi di negozi europei (con Germania e Francia che la fanno da padroni acquistando il 23% e il 16% della produzione), resta che i mercati più dinamici, anche se con numeri assoluti ancora bassi, sono quelli "emergenti" di Asia centrale (+70%, 5,1 mln), Africa del nord (15,7 mln, +66,7%) e India (+43%, 2,9 mln).

I dati sono stati forniti da Unioncamere dell'Emilia-Romagna che li ha elaborati su base Istat e Ecoweb. Proprio per sostenere questa vocazione internazionale dell'agroalimentare regionale, le Camere di commercio hanno organizzato una convention delle Camere di commercio italiane all'estero a Parma dal 23 al 27 ottobre. Nella città sede dell'autorità alimentare europea e fulcro dell'industria di trasformazione italiana, i delegati delle camere in arrivo da 49 paesi incontreranno un centinaio di imprenditori parmigiani interessati ad aprire nuovi canali di commercializzazione. Il settore, d'altronde, non ha mai perso smalto: l'export emilia-

no-romagnolo, ha detto il presidente di Unioncamere regionale Andrea Zanlari, non ha mai messo il segno meno davanti alla sua produzione nemmeno durante la crisi, e alla fine

di giugno ha sfondato il tetto dei due miliardi di produzione. «Quello che continua a soffrire sono i consumi interni», ha sottolineato. All'incontro pubblico il 25 ottobre parteci-

peranno tra gli altri il direttore esecutivo dell'Efsa, Catherine Geslain-Laneelle, e Paolo del Castro, presidente della commissione agricoltura del parlamento europeo.



«Parmigiano salvato da America, Cina e Australia»

L'export è stato «provvidenziale» per il Parmigiano Reggiano emiliano-romagnolo. «Se non ci fosse stato ci saremmo trovati a contare i caseifici che avevano chiuso». È stato netto Andrea Zanlari, presidente delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna, commentando il +23% messo a segno nei primi sei mesi dell'anno dalle produzioni Doc (tra cui appunto, il Parmigiano Reggiano). Zanlari ha ricordato che «il settore si è presentato alla crisi con una sovrapproduzione di 80 mila forme. Questo ha determinato un crollo del prezzo alla produzione tra la fine 2008 e inizio 2009. Allora, con una iniziativa innovativa del Consorzio di Tutela, si è deciso di tagliare fuori dai mer-

cato l'eccedenza e di venderlo solo all'estero, dove prima non veniva venduto. Si è recuperato sul prezzo, riuscendo a garantire al produttore 9 euro al kg, che vuol dire non rimetterci». Una strategia che è costata al consorzio, ma che ha permesso di vendere più parmigiano dove prima i numeri erano bassi, come

l'America, ma soprattutto Cina e Australia. Per evitare che i prezzi nuovamente alti portino ad una nuova eccedenza della produzione, Zanlari sta lavorando ad una intesa tra le Camere di Commercio di Modena, Parma e Bologna (l'altra zona di produzione del formaggio, il Mantovano, non è sotto la sua "giurisdizione") per uniformare le dichiarazioni.

Patto tra Camere di Commercio per evitare produzione eccessiva

La Cgil avverte: per i dipendenti in esubero gli ammortizzatori sociali scadranno entro la primavera

Allarme lavoro nella moda emiliana

Oltre mille posti a rischio nei grandi gruppi: La Perla, Omsa, Burani

Oltre mille posti a rischio in Emilia-Romagna nei tre grandi gruppi del tessile alle prese con crisi diverse, Omsa, La Perla e Mbf-Mariella Burani Fashion Group. L'allarme viene dalla Filctem-Cgil dell'Emilia-Romagna il cui segretario generale, Giordano Giovannini, ha sottolineato che, per i dipendenti dichiarati in esubero (in gran parte donne), gli ammortizzatori sociali scadranno al massimo entro la primavera del 2011. La Cgil chiede quindi il ri-

Concorrenza
Aziende cinesi
in crescita
con prezzi
sempre
più bassi

finanziamento degli ammortizzatori e piani industriali di rilancio dei tre gruppi, per i quali sono aperti tavoli al ministero dello Sviluppo Economico. Una richiesta che, oltre che da sindacati e associazioni di categoria, va sostenuta anche dalle istituzioni locali, in particolare dalla Regione.

Al governo il sindacato chiede politiche a supporto della innovazione, garanzie creditizie, agevolazioni per il lavoro femminile, sostegno alla promozione commerciale e alla tracciabilità della filiera. E la Regione - ha sottolineato Giovannini - «oltre che continuare a contribuire alla positiva soluzione delle vertenze Omsa, La Perla e Burani FG, deve mettere il settore in cima alle sue priorità insieme all'agroalimentare e alla meccanica». In particolare, il sindacato chiede il rilancio del Tavolo della Moda regionale e chiede alla Regione di discutere su distretti, rafforzamento delle reti di imprese e dei laboratori (se

ne propone uno nuovo per La Perla), poli tecnologici, promozione di export e internazionalizzazione.

«Le nostre sartine e le nostre modelliste non possono andare a fare le cuoche, le commesse o le badanti. Tutti lavori nobili ma questo significherebbe la dispersione di un patrimonio di competenze importanti», ha detto Giovannini riferendosi alla necessità di preservare quella professionalità tutta emiliano-romagnola che ha sviluppato comparti come le calze, l'intimo e la moda, divenuti simbolo del made in Italy. Marco Corazzari, della segreteria della Filctem-Cgil di Ferrara, che ha parlato della crisi della subfornitura e del

contoterzismo nell'abbigliamento che nel ferrarese, con un centinaio di aziende, ha una sorta di distretto che lavora per i grandi marchi e che occupa soprattutto manodopera femminile. Un'area - ha sottolineato Corazzari - in cui cresce il lavoro nero, con le imprese cinesi in aumento. Nel 2000 queste erano 10 su una quarantina e nel 2005 erano già diventate la maggioranza: 56 su 86. «Nella subfornitura le aziende lavorano sempre sottocosto e molte non chiudono perché non hanno i soldi, perché da anni non riescono ad accantonare il Tfr dei dipendenti», ha spiegato Corazzari. Un aiuto potrebbe venire dalla creazione di servizi a supporto di queste micro-imprese e il sostegno a forme di integrazione.

IN CIFRE

I LAVORATORI

Complessivamente i lavoratori dei tre gruppi coinvolti nella crisi compresi i 90 negozi di Mariella Burani distribuiti a livello nazionale sono quasi 3500

GLI ESUBERI

All'Omsa di Faenza 350 a La Perla 335 a Bologna e 90 a San Pietro in Bagno Per Mariella Burani 160 all'Arca-Bdh di Bologna e 200 a Cavriago



SUBFORNITURA

Le imprese di subfornitura del ferrarese sono passate dalle 265 del 2000 alle 161 del 2008 con una perdita netta di oltre 1000 dipendenti

L'INTERVENTO Guglielmo Epifani ha parlato delle difficoltà del tessile durante l'attivo dei delegati a Piacenza

«Anche se la regione è forte la crisi sarà lunga»

Il segretario della Cgil: momenti delicati anche per i settori dell'edilizia e della metalmeccanica



Guglielmo Epifani

«Sarà una lunga crisi». Così il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, ieri mattina a Piacenza per intervenire all'attivo dei delegati. Interrogato sulla crisi del settore tessile, a margine dell'assemblea, Epifani ribadisce che, «anche se l'Emilia-Romagna è economicamente forte, non è ancora uscita dalla crisi», sottolineando come non solo

il settore tessile stia affrontando momenti delicati, «ma anche l'edilizia e la metalmeccanica». Anche in una regione con «reti sociali come quelle che ci sono qui» l'uscita dalla crisi, a detta di Epifani, «sarà lunga» e questo «avrà effetto e ricadute anche sui consumi e i risparmi». «Per quello che ho potuto seguire - ha aggiunto poi Epifani, parlan-

do dell'annus horribilis del sindacato a Piacenza, scosso dai casi dei tesseramenti fasulli Spi e i conti fantasma della Fiom - ci sono stati dei problemi legati alla trasparenza, ma ora voltiamo pagina, perché non possiamo stare, con la crisi e la condizione delle persone, su questi aspetti. Facciamo le cose che dobbiamo fare e riprendiamo a lavorare».

Bologna peggio della Sicilia in rosa solo un'impresa su quattro

Sempre più giù nella classifica dell'imprenditoria femminile

PEPPE PERSICHELLA

DIETRO ad Avellino, Benevento, Frosinone. Se Bologna pensava di essere all'avanguardia nel rapporto tra donne e lavoro, dovrà ricredersi leggendo le classifiche stilate dalla Camera di Commercio. E con il capoluogo anche l'Emilia Romagna non brilla. Se Bologna si piazza infatti 65esima su 105 province nella classifica dell'imprenditoria femminile, la nostra regione è ferma al quindicesimo posto, sotto al Molise, la Basilicata e la Sicilia.

Sono infatti 40.503 le imprenditrici in provincia di Bologna (quasi 17 mila sotto le Due Torri con un calo di 700 unità negli ultimi nove anni), su un totale di poco più di 150 mila, con un'incidenza pari al 26,85%. Una percentuale leggermente superiore a quella regionale, che è pari al 26,4%. Poco meno di un quarto di loro (il 24%) è impiegato nel commercio, il 13,7% nella manifattura, l'11,5% in attività immobiliari e il 9% nell'agricoltura. Le donne che operano nelle imprese come amministratori sono il 43,2%, le titolari il 27,5%. Unica nota positiva riguarda l'età: a Bologna la

Su 150 mila imprese solo 40 mila sono guidate da donne. In città 700 in meno in nove anni

metà delle imprenditrici è sotto i cinquanta anni.

Un triste primato quello di Bologna che non sorprende una imprenditrice come Silvia Noè. «Qui da noi è più difficile fare impresa, perché la competizione è molto forte rispetto alle altre regioni. Se non hai idee geniali è praticamente impossibile» spiega la consigliera regionale dell'Udc, già presidente dell'Api. Uno scenario difficile quindi, ma la soluzione per la Noè non passa dalle «quote rosa». «Il mercato è un mondo asessuato, non tiene

Le frasi



GUALTIERI

“Per le donne è facile finché non toccano i vertici - dice Giuseppina Gualtieri - poi iniziano i problemi”



RASPONI

Benedetta Rasponi, Ccia: “Mancano fondi e politiche che favoriscano le imprenditrici”



NOÈ

“Da noi - dice l'ex presidente dell'Api Silvia Noè, foto in alto - per le donne è più difficile fare impresa”



PANCALDI

“Le aziende - nota Laura Pancaldi, Tecnocupole - qui sono meccaniche con manodopera maschile”



GHELFI

“Da noi - dice Loretta Ghelfi, Cna - le aziende sono più solide e molte donne affiancano gli imprenditori”

Il bilancio della Regione

Emiliani i meno indebitati d'Italia e con Hera 5 milioni di risparmi



La sede della Regione Emilia-Romagna

NONOSTANTE I tagli dei trasferimenti dal governo, la Regione Emilia-Romagna non solo ha garantito lo stesso standard di servizi, ma non ha neanche toccato all'insù le tasse. E il debito pro capite di ogni emiliano-romagnolo è pari a 221 euro, il più basso d'Italia. Questo in sintesi il rendiconto generale 2009, illustrato in commissione bilancio dalla vice presidente di viale Aldo Moro, Simonetta Saliera. Sul fronte delle entrate Saliera ha rilevato «come per gli anni precedenti, anche per il 2009, una situazione di forte incertezza derivante dalla dipendenza dai trasferimenti statali e dalla presenza di vincoli stringenti che non consentono la gestione di una reale autonomia fiscale». Il collega Giancarlo Muzzarelli, economia, intanto ha stimato in 8 milioni i risparmi per le istituzioni locali grazie al lavoro di Intercenter. E altri 5 milioni di risparmi sono in arrivo per le Ausl grazie agli sconti del 15% di Hera Comm. «Nello specifico - spiega la Regione - la procedura di Intercent-Er per la fornitura di energia elettrica, del valore totale di circa 28 milioni di euro, era destinata a tutte le aziende sanitarie regionali. Aggiudicata a Hera Comm la fornitura garantirà alle Asl un prezzo d'acquisto tra i più competitivi sul mercato nazionale. A fronte dell'attuale tariffa di 80,4 euro/mwh, il costo medio delle fasce orarie scenderà a 68,5 euro/mwh, con una riduzione del 15%. In dodici mesi le aziende sanitarie risparmieranno 5 milioni di euro».

(e. m.)

FOTOGRAFIA: P. BIGNARDI

conto di proposte che sono invece più frequenti in politica». Sepur con qualche distinzione, un parere simile arriva dalla presidente dell'aeroporto Marconi, Giuseppina Gualtieri. «Ho lavorato in diverse realtà negli ultimi trent'anni e mi sono accorta che fino ad un certo livello è facile per noi donne, ma tocchi i vertici arrivano le difficoltà». «È vero che

altrove si fa meglio - conferma Benedetta Rasponi, imprenditrice nonché presidente del Comitato per l'imprenditoria al femminile della Camera di Commercio - . Sicuramente mancano politiche che favoriscano le imprenditrici, non ci sono i finanziamenti necessari». Un mondo che Rasponi conosce bene visto che è a capo della ditta di abbi-

gliamento «Brillante». «Da noi lavorano solo donne. Una scelta fatta da mia madre e che abbiamo portato avanti con grande entusiasmo». Come lei anche Laura Pancaldi dirige un'azienda, la Tecnocupole Pancaldi, quasi tutta al femminile. «Questi dati sono difficili da spiegare, forse sono legati alla natura delle nostre aziende, prevalentemente

metalmeccaniche con manodopera soprattutto maschile». Chi invece non si mostra preoccupata è la presidente della Cna, Loretta Ghelfi. «Trovo i dati rassicuranti, nonostante la crisi Bologna perde pochissimo. Forse in altri territori la percentuale di donne è maggiore, ma da noi le aziende sono più solide». E non da ultimo, secondo la Ghelfi,

Il dossier

Federalismo, stangata possibile con la nuova addizionale Irpef

Le Regioni potranno alzarla di 226 euro a testa

ROBERTO PETRINI

ROMA — Il federalismo fiscale rischia di risolversi in un aumento delle tasse regionali. Secondo un dettagliato studio della Uil, che ha analizzato i risvolti del recente maxidecreto varato dal governo, alle Regioni viene data la possibilità di aumen-

nati ma addirittura di 267 per gli autonomi che, sebbene a redditi bassi, non vengono tutelati dalla clausola di salvaguardia che riguarda solo i lavoratori dipendenti e i pensionati.

Quando si va oltre i 28 mila euro le Regioni potranno usare la mano pesante, senza distinzione di sorta tra lavoratori di-

pendenti e autonomi. Infatti potranno elevare le addizionali molto di più, e non solo in conseguenza degli extra deficit sanitari per i quali sarà mantenuta una procedura a se stante. Per questi contribuenti del ceto medio il rincaro possibile sarà di 862 euro annui: una somma che si ricava facendo la differenza tra l'attuale aliquota media dell'addizionale Irpef pari all'1,2 per cento e quella possibile del 3 per cento, una volta giunto al traguardo il federalismo fiscale regionale nell'anno 2015.

Su quale platea andranno ad incidere gli aumenti che il de-

creto sul federalismo pone nella gamma delle opzioni delle Regioni? La platea è amplissima, spiega Guglielmo Loy, segretario confederale della Uil. Nel nostro paese i contribuenti soggetti al versamento dell'addizionale Irpef sono oltre 30,9 milioni. Ma c'è un nucleo del 22,4 per cento che dichiara redditi

sopra i 28 mila euro. C'è anche da considerare che visto l'andamento dell'evasione fiscale in Italia di questa «classe medio alta» il 95,3 per cento è rappresentato dai lavoratori dipendenti e solo il 7,9 per cento è costituito da lavoratori autonomi.

Dubbi e rilievi giungono anche dal Pd. Secondo l'europarlamentare Gianni Pittella, il federalismo del governo e della Lega getta la maschera. In alcune regioni come Lazio, Molise, Campania e Calabria le addizionali Irpef potrebbero salire enormemente. «In pratica - aggiunge Pittella - è una tassa sulla miseria perché si rifiuta di considerare, oltre ai costi standard, anche le prestazioni standard, che nel Mezzogiorno sono drammaticamente sotto la media nazionale ed europea».



0,5%

AUMENTO PER TUTTI

Per tutti i contribuenti il possibile aumento della addizionale Irpef sarà dello 0,5%. Aumento che potrà salire al 2,1% per chi guadagna oltre 28 mila euro

Quanto può aumentare l'addizionale Irpef

dati in euro

	Lavoratori dipendenti	Pensionati	Lavoratori autonomi	TOTALE
Redditi fino a 15 mila	+18	+23	+93	+31
Redditi da 15 mila a 28 mila	+41	+39	+267	+51
Redditi oltre 28 mila	+864	+846	+907	+862
MEDIA TOTALE REDDITI	+240	+182	+306	+226

tare le addizionali Irpef a regime, cioè nel 2015, in media di 226 per ciascun contribuente. Ovvero un rialzo dell'82,8%. L'ultimo decreto sul federalismo dà allo stesso tempo margini di aumento o di diminuzione, ma è ovvio che con la fame di fondi e i tagli imposti dal governo, sarà la prima opzione quella più probabile.

La vera sorpresa del nuovo meccanismo che si va profilando è che si creerà un fisco regionale a due fasce. Da una parte ci saranno i lavoratori dipendenti e pensionati che guadagnano fino a 28 mila euro lordi all'anno: questa categoria sarà parzialmente protetta dai possibili aumenti e le Regioni dovranno contenerli entro lo 0,5 per cento. Tutti gli altri, invece - sia lavoratori dipendenti sia autonomi - potranno subire - se le Regioni lo riterranno - aumenti fino al 2,1 per cento (che insieme allo 0,9 per cento base, fa il 3 per cento) nell'anno 2015.

Secondo la simulazione della Uil infatti il rincaro per la fascia che sta, ad esempio, tra i 15 mila e i 28 mila euro lordi potrà essere di soli 41 euro per i lavoratori dipendenti, di 39 per i pensio-

Cosa potranno fare le Regioni con l'addizionale Irpef

○ Aumentarla o diminuirla

entro lo
0,5%

fino al 2013
per tutti i contribuenti

○ Aumentarla o diminuirla

entro l'
1,1%

nel 2014: in caso di aumento sono interessati solo i lavoratori dipendenti e i pensionati con reddito sopra 28 mila euro

Le simulazioni di qui al 2015 in uno studio della Uil

Aumenti fino a 900 euro pro-capite

○ Aumentarla o diminuirla

entro il
2,1%

nel 2015: in caso di aumento sono interessati solo i lavoratori dipendenti e i pensionati con reddito sopra 28 mila euro

Ceti medi a rischio, ma potranno essere colpiti in parte anche quelli più bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FERRARA ECONOMIA

e-mail: cronaca.fe@lanuovaferrara.it - Fax 0532/247689 - Centralino 0532/214211

PALAZZO DELLA RACCHETTA

Tessile, sfilata l'eccellenza

La risposta di Cna Moda all'invasione cinese è la qualità

FERRARA. Tessile in mano ai cinesi? Gli occhi a manodora sostituiscono gli artigiani estensi? In generale è così, ma ci sono importanti eccezioni. E' il caso di 8 imprese eccellenti del comparto moda affiliate a Cna, che questo fine settimana presentano le loro creazioni. L'idea è dare un contributo all'aggregazione e allo sviluppo delle imprese ferraresi del settore arte e artigianato.

Debutta così Stilè a Palazzo della Racchetta e domenica pomeriggio propone la sfilata sul tema della Crisalide: arte e artigianato, nella cornice del nobile e prezioso contenitore di via Vaspergolo 6, appena consegnato alla città dopo il restauro voluto dal proprietario Laerte Balboni.

Insieme alla V Biennale d'Arte-Arte in 3D, l'edificio ospiterà, sabato e domenica, l'esposizione di Stilè, allestita dalle otto imprese ferraresi, note per la qualità eccellente delle loro lavorazioni, la creatività e lo stile inconfondibile. Si tratta di Atelier Il Sogno, Clorofilla, Coqueta Negra, Le Chat Noir e Pitti

Fur di Ferrara, Laura Mode e Studio Arte Fotografica di Copparo, Mangolini Confezioni di Goro.

Il nuovo marchio Stilè debutta dunque a Palazzo della Racchetta con un'esposizione ispirata ai motivi conduttori e alle suggestioni della Biennale d'Arte, e una sfilata di moda, domenica alle 17.30, sul tema della Crisalide, cui è dedicata la performance dell'artista Kyrham, che si svilupperà per diverse ore nell'arco delle due giornate.

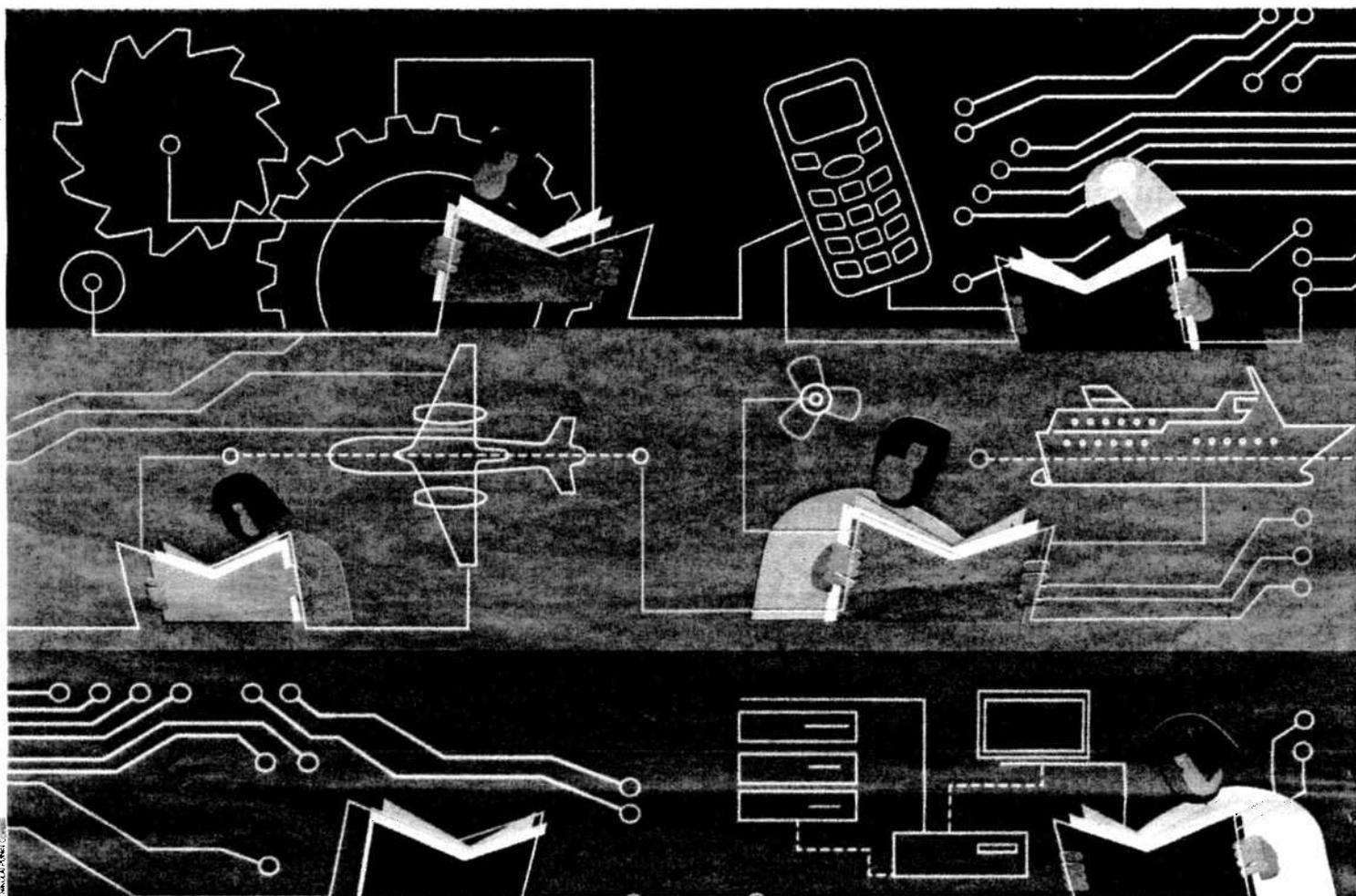
«Il progetto Stilè - puntualizza Amelia Grandi, responsabile provinciale di Cna Federmoda - nasce dalla volontà di otto nostre imprese



Amelia Grandi di Cna Federmoda

di lavorare insieme per valorizzare le eccellenze presenti sul territorio, attraverso la conoscenza del lavoro creativo di tante persone e aziende della nostra provincia, impegnate quotidianamente a mantenere vitale e competitivo il made in Italy. Siamo convinti, anzi, che oltre alla manualità e alla cura dei dettagli, l'artigianato di qualità

sia fortemente caratterizzato dal fattore artistico: eleganza, stile, gusto per le forme e i colori, che meritano pienamente di stare nei luoghi dedicati alla celebrazione dell'arte in tutte le sue sfaccettature. Inoltre, le nostre imprese intendono raccogliere l'invito delle istituzioni locali, contribuendo a dare vita a eventi, iniziative e momenti d'intrattenimento rivolti a rendere sempre più vivace e interessante l'offerta culturale di Ferrara e del suo centro urbano, sia per i cittadini che per i visitatori esterni. Crediamo fortemente nel valore e nelle potenzialità di sviluppo del tessile - abbigliamento della nostra provincia - sottolinea Amelia Grandi - e riteniamo che l'associazionismo imprenditoriale sia una delle strade da privilegiare, perché rende l'azienda più forte e competitiva e l'aiuta a crescere e a trovare nuovi mercati».



IL SAPERE capitale d'impresa

gli esempi Dalla finanza agli infortuni
**La formazione
risorsa strategica**

FEDERICO PACE

Dipendenti più formati, aziende più competitive. Sindacati e imprenditori si uniscono per la formazione. Senza incidere sui bilanci. Fondimpresa, fondo interprofessionale gestito da Confindustria, ha coinvolto più di 980mila lavoratori. Tante competenze apprese e progetti realizzati.

Emergenze e risparmio energetico Nell'autotrasporto il corso più innovativo, su sicurezza e risparmio energetico, impiega uno strumento di guida derivato dal simulatore di volo del Mirage. «Anche nel nostro settore, gli imprenditori», spiega Alfonso Trapani, amministratore delegato di Anita Servizi che si occupa di formazione per l'associazione nazionale autotrasportatori «stanno capendo che fare formazione vuol dire essere più competitivi». Tra loro c'è Messaggerie del Garda. «Nella nostra impresa», racconta Paola Beschi, manager risorse umane «abbiamo formato circa trenta autisti». In una cabina di un semirimorchio, si riproducono percorsi di guida, carichi e veicoli. Il corso dura otto ore ma gli insegnamenti rimangono a lungo. In una simulazione, in discesa in autostrada, all'improvviso i freni non funzionano. In un istante si deve trovare una soluzione. «L'impressione», dice Beschi «è così realistica che non dimentichi più cosa fare».

(segue all'interno dell'inserito)

opportunità Tra lezioni e workshop
**Disoccupati e over 45
tornano competitivi**

VALENTINA BERNABEI

Niente più cassintegrati che ci si addormenta in casa, persi nelle giornate segnate da un'assenza di occupazione, costretti a fare i conti con una privazione che spesso ingigantisce in sopportabili sensazioni di *horror vacui*, soprattutto in quei lavoratori abituati da una vita a scandire le proprie 24 ore con le abitudini del luogo di lavoro.

Adesso, finalmente anche in Italia, su esempio di molti altri Paesi comunitari, le aziende hanno capito che la formazione professionale è lo strumento più efficace per ridare possibilità concrete a chi è stato vittima di tagli e licenziamenti e deve ritrovare lavoro. Così, chi si trova di colpo senza un'occupazione può sperare di ritrovarla facendo leva su nuove competenze da acquisire con lezioni frontali, workshop e ore di pratica, totalmente finanziate dalle imprese che scelgono di offrire gratuitamente attività di formazione per i loro dipendenti in difficoltà, in linea con le modifiche normative emesse dal ministero del Lavoro nel 2009.

Fondimpresa, il più importante fondo interprofessionale italiano per la formazione continua, nel 2010 ha stanziato 50 milioni di euro per interventi di reimpiego per lavoratori in mobilità (avviso 2 del 2010, a cui è seguito l'avviso che prevede altri 66 milioni per tutte le categorie).

(segue all'interno dell'inserito)

Le aziende italiane hanno sempre avuto difficoltà a riconoscere il valore della conoscenza e la necessità di adattare il proprio know-how ai cambiamenti del sistema economico

La crisi sta cambiando questo atteggiamento. Confindustria e sindacati hanno creato un ente che sostiene gli imprenditori nell'indispensabile percorso di adeguamento

FONDIMPRESA
È costituito da:

Confindustria Cgil

Cisl Uil

Anche se ogni azienda versa un contributo destinato obbligatoriamente alla formazione, spesso tale risorsa resta inutilizzata. Fondimpresa, usando questi soldi, finanzia progetti collettivi e su misura senza costi aggiuntivi. Ecco come funziona

MECCANISMI DI FINANZIAMENTO

200 milioni

di euro all'anno sono girati a Fondimpresa per la formazione professionale

45%

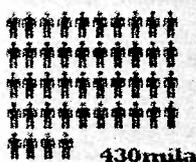
di tutte le risorse destinate a fondi interprofessionali

Tutte le aziende che versano lo 0,30% al Inps possono aderire a Fondimpresa in modo

gratuito

4 È un conto collettivo per tutti gli aderenti a Fondimpresa. Le aziende possono partecipare, insieme ad altre, allo stesso progetto formativo

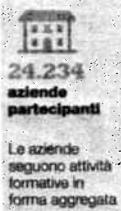
DATI AL 22 SETTEMBRE 2010



430mila lavoratori



444 milioni di euro finanziati di cui 146,3 milioni in aggiudicazione



24.234 aziende partecipanti

Le aziende seguono attività formative in forma aggregata

il 4% viene utilizzato per la gestione di Fondimpresa



269 milioni di euro finanziati



5.792 aziende partecipanti

Le aziende partecipano a piani scelti da loro stessi

Ogni azienda aderente ha un conto formazione. Le risorse di questo conto sono disponibili subito per realizzare attività formative per i dipendenti

ATTIVITÀ DI FONDIMPRESA
DATI 2007-2010

TOTALE 250.000 lavoratori

TOTALE 712 milioni di euro finanziati (di cui 567 milioni aggiudicati)

TOTALE 30.026 aziende partecipanti

Fonte: FONDIMPRESA

PROGETTI BILATERALI



individuano e progettano insieme le attività formative più adatte allo sviluppo dell'impresa

VALENTINA BERNABEI

(segue dalla prima dell'inserito)

I destinatari ultimi (i primi sono le aziende che devono trasformarsi in anello di congiunzione tra il lavoratore e l'attività di recupero) sono nella maggior parte adulti che devono reinventarsi, tra mille ostacoli, un nuovo percorso professionale.

Lavoratori over 45 costituiscono infatti il 30 per cento della tipologia di disoccupato che trae beneficio dalle iniziative dal fondo interprofessionale; il 33 per cento possiede un titolo di studio cosiddetto basso (dalla licenza elementare a quella media passando per i corsi di formazione professionale). Il 60 per cento dei lavoratori in formazione continua, inoltre, è un operaio generico (proveniente per lo più dal settore meccanico e chimico) oppure un impiegato amministrativo. Di colpo, dalla fabbrica o dall'ufficio, i neidisoccupati si trovano di fronte a una serie di discipline da ripassare, a nozioni da rispolverare e in

opportunità Con la crisi ri-formarsi può risultare vincente

Disoccupati e over 45 tornano competitivi

molti casi da acquisire ex novo: le materie prevalenti della formazione sono le lingue, l'informatica, le tecniche di produzione, la gestione aziendale, l'amministrazione e la sicurezza.

Il fine ultimo è quello di rafforzare il patrimonio delle conoscenze varie, in uno scenario in cui le risorse umane tornano ad essere protagoniste, poiché costituiscono l'unico vero capitale per superare l'impasse economica e competere a livello internazionale. «Queste attività» afferma Luciano Silvestri, vicepresidente di Fondimpresa, «dimostrano che la potenzialità della formazione è importantissima. Abbiamo la possibilità di realizzare insieme, imprese e sindacati, delle azioni concrete di politica del lavoro che al momento sono motivate dalla crisi ma, portate a sistema, possono dare nuove opportunità ai lavoratori non solo per l'oggi ma per il domani. Un'efficace programmazione della formazione continua può attenuare o anche prevenire un problema drammatico come la mancanza di lavoro».

«Una efficace programmazione può attenuare ma anche prevenire il problema della mancanza di lavoro»

Per questo Fondimpresa ha deciso in un momento così delicato come il 2010 - l'anno della ripresa? - lo stanziamento di 50 milioni di euro per chi è in mobilità. Si è trattato di un finanziamento che, anche per l'entità della cifra prevista, è stato del tutto eccezionale. Una decisione - in linea con quanto concordato con Regioni, Governo e parti sociali - presa per andare incontro al periodo di crisi nazionale. Riportando, attraverso quella che in inglese è già una realtà consolidata e conosciuta con il nome di *lifelong learning*, le competenze professionali in primo piano.

il sistema Due conti per corsi di gruppo o personalizzati

Un salvadanaio per aggiornarsi



ILENIA CARLESIMO

Una formazione a misura di impresa. E la possibilità di avere un salvadanaio, da "rompere" in qualsiasi momento, in cui accumulare le risorse necessarie per formare i propri lavoratori. È l'offerta per le aziende di Fondimpresa, il più grande fondo interprofessionale per la formazione continua in Italia. Costituito da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, raggruppa più di 70 mila imprese, per un totale di 3,3 milioni di lavoratori.

Ecco come funziona. Ogni mese le aziende, per ciascun dipendente, versano all'Inps un contributo dello 0,30 per cento destinato obbligatoriamente alla formazione (con cui l'Inps finanzia corsi regionali, provinciali ecc.). Se l'azienda aderisce a Fondimpresa, questi soldi vengono girati al fondo e conservati in due conti separati, con caratteristiche differenti.

Il 70 per cento del contributo viene accantonato in un Conto Formazione, che l'azienda può tenere sotto controllo on line e chiedere indietro non appena individua un bisogno formativo. Basta presentare un piano di formazione (condiviso con le rappresentanze sindacali) e scegliere modalità, argomenti, ente di formazione e tempi; entro 30 giorni il piano viene valutato e può avviarsi. Così, essendo l'attesa molto breve, nessun progetto rischia di invecchiare. Come spiega anche Giorgio Fossa, presidente di Fondimpresa «l'azienda non deve attendere la pubblicazione di un bando o l'esito di una domanda di finanziamento. I soldi sono in un proprio conto e può spenderli quando e come vuole, in accordo con i sindacati, per fare formazione secondo le sue esigenze. Nessuno meglio di imprenditore e lavoratori, infatti, sa cosa è meglio per il progresso dell'azienda e di chi ci lavora». Dunque, si torna sui banchi quando l'azienda ne sente il bisogno. «Per questo» continua Fossa «parliamo di formazione a misura di impresa. È un contributo importante allo sviluppo, soprattutto in questa fase di crisi in cui occorre fare innovazione per recuperare competitività».

Il 26 per cento del contributo va a finire invece nel Conto Sistema, che è collettivo, per tutti gli aderenti a Fondimpresa. Un conto strutturato con un'attenzione particolare alle esigenze delle aziende piccole, per favorire l'attività formativa grazie all'aggregazione intorno a obiettivi formativi comuni. Le piccole imprese, infatti, hanno maggiore difficoltà a fare formazione, perché costa tempo e fatica e perché gestire la logistica non è semplice. «Per questo» sottolinea Fossa «Fondimpresa ha creato meccanismi che premiano i piani formativi che coinvolgono aziende di piccole dimensioni. Con l'avviso 4/2009 abbiamo anche agevolato l'uso del Conto Formazione con un contributo aggiuntivo. E solo di contributo aggiuntivo le aziende hanno già speso 8 milioni di euro». Ma a differenza del Conto Formazione, con il Conto Sistema non è l'azienda a chiedere indietro i soldi: è Fondimpresa che pubblica avvisi per il finanziamento di progetti formativi (che possono essere aziendali, di settore o territoriali). Una volta accertata l'ammissibilità, i progetti passano a un comitato di esperti che provvede a valutarli; entro tre mesi avviene la pubblicazione degli elenchi dei vincitori. A questo punto, possono iniziare le attività formative. Il restante 4 per cento, infine, viene destinato alla gestione di Fondimpresa (l'adesione, invece, è gratuita).

Sia con l'uno che con l'altro conto, l'obiettivo è portare innovazione nella formazione e dare alle aziende l'aggiornamento di cui sentono più bisogno. «Con la disponibilità immediata di risorse economiche» afferma il presidente «le imprese hanno potuto esprimere fabbisogni formativi, a volte molto avanzati, che prima non emergevano per la difficoltà di realizzarli. Aver avviato linee di finanziamento specifiche, come quelle sulla sicurezza sul lavoro o l'ambiente, ha stimolato il sistema a creare nuovi progetti, a interrogarsi di più».



Una guida al primo impiego: dalla scrittura del curriculum ai suggerimenti per affrontare bene il colloquio. Ma anche un vademecum ricco di consigli pratici per chi il lavoro lo ha perso o lo deve cambiare. E un focus dedicato agli over 40. Questo e altro nella Grande Guida Lavoro & Master di Repubblica, in edicola dal 28 ottobre (9,90 euro più il prezzo del quotidiano)

FORMAZIONE & LAVORO All'estero è da sempre un punto fermo. Ma aumenta anche in Italia il numero delle imprese che, per i propri dipendenti, riconoscono un ruolo centrale alla costruzione di competenze specifiche e al rinnovo delle conoscenze professionali

FUNZIONAMENTO DI FONDIMPRESA

70 mila aziende aderiscono a Fondimpresa, che è costituito da Confindustria Cgil, Cisl e Uil

TIPO DI IMPRESA ADERENTE

84% PICCOLA AZIENDA

13% MEDIA

3% GRANDE

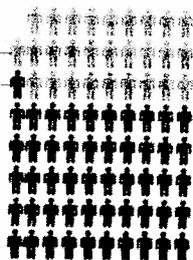
50€ è in media il contributo per ogni singolo lavoratore

3,3 milioni di lavoratori che appartengono a:

21% Piccola impresa

28% Media

51% Grande



AL CORSO DI FORMAZIONE

ENTI DI FORMAZIONE E IMPRESE



7 Un comitato valuta i progetti ed entro tre mesi viene pubblicato l'elenco dei vincitori. A quel punto parte il finanziamento

6 Enti di formazione o impresa rispondono agli avvisi con i loro progetti

5 Fondimpresa regolarmente pubblica avvisi per il finanziamento di progetti formativi

CONTO SISTEMA

Gestione FI

CONTO FORMAZIONE

2 Se l'azienda aderisce a Fondimpresa, i contributi che ha versato all'Inps (lo 0,30%) vengono girati al Fondo in un "salvadanaio" diviso in tre parti

3 Il contributo viene così gestito: il 70% è accantonato nel Conto Formazione, il 26% nel Conto Sistema e il 4% viene invece utilizzato per la gestione di Fondimpresa

6 Ogni impresa sceglie i corsi di formazione in modo indipendente

5 Fondimpresa gira direttamente alle imprese aderenti i soldi per il finanziamento dei corsi professionali

gli esempi Diverse aziende che lo hanno già sperimentato

Finanza o infortuni il sapere è strategico

FEDERICO PACE

(segue dalla prima dell'inserito)
Marketing internazionale In Campania l'azienda Villa Massa, guidata da Sergio e Stefano Massa, produce soprattutto limoncello utilizzando agrumi Igp di Piano di Sorrento. Il suo mercato è il mondo. Per questo ha fatto seguire ai dipendenti corsi di spagnolo e inglese. «L'obiettivo», spiega Antonio D'Amore, responsabile risorse umane «è dare uniformità di preparazione anche a quelle persone che non fanno parte del customer service». Da allora, tutti gestiscono in autonomia i messaggi dei clienti esteri. Poi, sempre con Fondimpresa, anche un corso di marketing internazionale, utile per avviare la commercializzazione di un liquore nei duty free.
Prevenire gli infortuni «Ai miei dipendenti», spiega Gabriele Buia responsabile della Buia Nero Costruzioni Edili di Parma «ho fatto seguire a dicembre 2009 un corso sulla sicurezza con un software che li ha messi a con-

fronto con varie tipologie di rischio». Il responsabile, i tecnici, ma anche gli operai, sono stati guidati in un percorso virtuale di cantiere che evidenzia specifici pericoli. Caduta dall'alto, franamenti per gli scavi profondi e tutte le problematiche collegate all'utilizzo di dispositivi di protezione individuale. Cose già note in teoria, ma che il software rende più realistiche perché impone all'operatore di trovare un rimedio. «Ora», dice Buia «tutti hanno maggiore consapevolezza».
Finanza e particelle magnetiche Alla Piaggio, con Fondimpresa, hanno presentato dodici piani aziendali e formato 1200 addetti. Dipendenti del gruppo e operatori delle affiliate. Tra piani personali e collettivi, hanno seguito corsi per competenze tecniche ma anche per soft-skill. Dall'implementazione di tecnologie digitali alle lezioni di business presentation. Dagli insegnamenti sulle particelle magnetiche alla finanza per non addetti.
Accogliere i disabili L'anno scorso 19 dipendenti dell'ADR Assistance, società di Aeroporti di Roma di assistenza ai disabili, han-

Alcuni imprenditori scelgono progetti che coinvolgono tutto il personale. Altri preferiscono attività più mirate

no seguito un corso di relazioni con i disabili di tipo uditivo. «Il corso», spiega Vito Mangano, direttore risorse umane «è stato realizzato grazie al confronto con le associazioni». I dipendenti hanno ricevuto gli strumenti per dialogare con il linguaggio dei segni. Il corso si inserisce in un piano che interessa non solo il personale addetto. «Lo spettro delle disabilità è ampio», spiega Fabrizio Mariotti, responsabile di gruppo manageriale e strategico risorse umane «per questo abbiamo fatto, su questi temi, a tutto il personale un corso di formazione di base».

scadenze

Avvisi ancora aperti

Gli avvisi a cui enti di formazione e imprese possono rispondere:
2/2010: per lavoratori che sono in mobilità
Stanzianti: 50 milioni di euro
Scadenza: 18 novembre
3/2009: per lavoratori di aziende in crisi, interessati da ammortizzatori sociali, a rischio di perdita del posto di lavoro
Stanzianti: 15 milioni di euro
Scadenza: 23 novembre
4/2009: per la formazione delle piccole imprese. Stanzianti: 9,3 milioni di euro
Scadenza: 23 novembre
3/2010: piani formativi su varie tematiche.
Stanzianti: 66 milioni di euro
Scadenza: 20 gennaio e 30 giugno 2011
Per info: www.fondimpresa.it

COMMERCIO La promessa dell'assessore Gandolfi alla Cna: «Nessuna ordinanza»

«Parcheggi gratis nelle domeniche di fine anno per agevolare il centro»

Il gruppo direttivo di Cna Commercio, guidato dalla presidente Annarella Ferretti e dal responsabile Mauro Panizza, ha incontrato l'assessore alla mobilità Paolo Gandolfi e gli ha strappato una promessa: quest'anno, nelle giornate festive con i negozi aperti in vista delle festività natalizie, superando quanto avvenuto gli scorsi anni, i parcheggi nei controviali saranno completamente gratuiti.

La Cna Commercio ha accolto questa apertura con «grande soddisfazione per aver riconosciuto la grave situazione in cui versa il commercio del centro» sottolinea Annarella Ferretti. «Questa decisione va nella direzione auspicata; finalmente i cittadini che vorranno scegliere il centro per i propri regali di Natale di domenica non dovranno sopportare il balzello della sosta».

Al centro del confronto tra Cna Commercio e l'assessore la viabilità cittadina e l'accessibilità del centro come elementi strategici per favorire il rilancio del commercio e della città storica in generale. CNA ha formulato le proprie proposte e i pro-



A sinistra
l'assessore
comunale
alla mobilità
Paolo
Gandolfi,
a destra
Annarella
Ferretti



pri suggerimenti direttamente all'assessore alla mobilità del Comune di Reggio, partendo dai temi caldi dei parcheggi, ma anche con segnalazioni di problemi puntuali e circostanziati di alcune vie (via Garibaldi/Emilia S.Stefano, Via Roma) per

concludere sul programma delle opere pubbliche impattanti su traffico e viabilità (Via Dalmazia/ cantiere Crostolo, via Adua, Parcheggi via Cecati /Polvieriera).

«E' sicuro - sostiene Annarella Ferretti, presidente provin-

ciale di CNA Commercio - che solo consentendo maggiore facilità d'accesso al centro piuttosto che dalla semplicità nell'accedere ai parcheggi si possa tentare di contrastare la migrazione di molti negozi dal centro in altre zone della città, senza

dimenticare quei commercianti che semplicemente chiudono, per i quali l'accessibilità è la goccia che fa traboccare un vaso colmo di calo dei consumi, di concorrenza della grande distribuzione, di elevati costi degli affitti e di oneri fiscali e contributivi non più sostenibili».

CNA Commercio ha illustrato all'assessore Gandolfi le proprie proposte: senza la pretesa di volere rimettere in discussione il piano mobilità del comune, CNA ha spiegato come alcune parziali modifiche possano alleggerire attuali situazioni di criticità. Alcune riguardano la possibilità di far cessare i parcheggi a pagamento nei controllori alle 18 anziché alle ore 20 per facilitare l'accesso ai negozi del centro per chi esce dal lavoro. CNA ha poi espresso apprezzamento per l'esperienza del parcheggio gratis il mercoledì pomeriggio e ha chiesto di insistere su questa iniziativa sensibilizzando ulteriormente la cittadinanza.



Parcheggi gratuiti a dicembre

Il provvedimento riguarda i controviali

VIABILITÀ

Natale più semplice per chi verrà a fare compere in città. Quest'anno, nelle domeniche di dicembre, il centro storico reggiano sarà più facile da raggiungere. L'assessore alla mobilità Paolo Gandolfi ha accolto infatti l'invito degli esponenti di Cna Commercio assicurando, nell'ultimo mese dell'anno, la gratuità dei parcheggi nei controviali cittadini.

E' il risultato più tangibile dell'incontro che Annarella Ferretti e Mauro Panizza hanno avuto, come presidente e responsabile di Cna Commercio, con il rappresentante dell'amministrazione comunale formulando varie proposte per favorire il rilancio delle attività mercantili e della città storica.

Fra i temi caldi discussi, oltre al problema parcheggi, le complesse situazioni di via

Garibaldi-via Emilia Santo Stefano, via Roma e l'impatto sulla viabilità in via Dalmazia/cantiere Crostolo, via Adua e aree di sosta di via Cecati e Polveriera.

Solo consentendo una maggiore facilità di accesso — ha sottolineato la Ferretti — si può tentare di contrastare la migrazione di molti negozi

dal centro in aree periferiche se non addirittura la chiusura degli esercizi. Il calo della clientela è la goccia che fa traboccare il vaso unendosi al calo dei consumi, alla concorrenza della grande distribuzione ed ai sempre troppo elevati oneri fiscali e contributivi.

Concetti che hanno appun-

to indotto l'assessore Gandolfi ad annunciare la sosta facilitata nei controviali.

«Finalmente i cittadini che vorranno scegliere il centro per i propri regali di Natale di domenica non dovranno sopportare il balzello della sosta» il commento dei due esponenti della Cna commercio che hanno lanciato anche l'invito ad anticipare la permanenza gratuita nei controviali dalle 20 alle 18 favorendo così chi, a quell'ora, esce dal lavoro.

Non è mancato un apprezzamento per l'esperienza del parcheggio gratis il mercoledì pomeriggio e l'invito ad insistere nell'iniziativa tramite l'utilizzo di pannelli elettronici a messaggio variabile sparsi in città.

Altri punti caldi analizzati il parcheggio libero e il servizio di Minibus in via Cecati e alla Polveriera. Condivisa inoltre la preoccupazione per un efficace coordinamento fra uffici municipali e ditte esecutrici dei lavori

(Enia/Iren) nel cantiere del Crostolo.

L'ultimo argomento sviluppato è stato quello della sicurezza di chi (rappresentati e fornitori) accede al centro con merci di elevato valore. Il rischio è che, per ottenere il lasciapassare di accesso alla Ztl, s'impieghi troppo tempo con il pericolo di furti e rapine. In altre città è sufficiente, per questi casi specifici, una telefonata con la segnalazione del numero di targa dell'auto utilizzata.



Parcheggi a pagamento nei controviali del centro storico